

UNA TIMIDA APERTURA DELLE ONDE MEDIE ALLE RADIO PRIVATE

A seguito della denuncia alla Commissione europea, presentata da Giorgio Marsiglio contro l'Italia per l'attuale divieto ai soggetti privati di poter trasmettere in onde medie, il Governo italiano è stato costretto a predisporre una proposta di modifica al vigente Testo Unico dei Servizi di Media Audiovisivi e Radiofonici (TUSMAR), approvato con decreto legislativo n. 177 del 2005.

Quella che, comunque, è al momento una proposta governativa di una legge futura, è venuta alla luce lo scorso 24 dicembre 2014, a seguito della Consultazione pubblica effettuata dall'AGCOM nel 2013 con la partecipazione di 98 soggetti.

La proposta di modifica, riportata nel "disegno di legge europea 2014" è la seguente:

ART.3

(Disposizioni in materia di servizi di radiodiffusione sonora in onde medie a modulazione di ampiezza (AM). Caso EU Pilot 3473/12/INSO)

1. Dopo l'articolo 24, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, è inserito il seguente:

«ART. 24-bis

(Assegnazione dei diritti d'uso per le trasmissioni di radiodiffusione sonora)

1. Nel rispetto delle risorse di frequenze e delle connesse aree di servizio attribuite all'Italia e coordinate secondo le regole stabilite dall'Unione Internazionale per le Telecomunicazioni (UIT) in base al Piano di radiodiffusione – Ginevra 1975, le frequenze radio in onde medie a modulazione di ampiezza possono essere assegnate dal Ministero dello sviluppo economico per le trasmissioni di radiodiffusione sonora, compatibilmente con gli obblighi del servizio pubblico di cui al presente decreto legislativo e con i relativi piani di sviluppo, anche a soggetti nuovi entranti, previa individuazione da parte dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni dei criteri e delle modalità di assegnazione, tenuto conto dei principi di cui agli articoli 27, comma 5, e 29, comma 3 del decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259 e successive modificazioni, e in modo da consentire un uso efficiente dello spettro radioelettrico, anche promuovendo l'innovazione tecnologica.».

Su quella che è senz'altro un'apertura, sia pur timida, delle onde medie a privati possiamo intanto osservare quanto segue:

- le onde medie vengono ancora considerate una risorsa scarsa, per utilizzare le quali sarà necessario partecipare ad una gara per ottenere la concessione in uso di una frequenza
- beneficiari potranno essere anche (ma non esclusivamente) i soggetti nuovi entranti
- non viene fatta distinzione tra tecnica analogica e tecnica digitale
- permane un occhio di riguardo verso la RAI, nonostante il progressivo abbandono delle onde medie da parte della stessa
- manca una data entro la quale l'AGCOM dovrà fissare i criteri e le modalità di assegnazione.

Adesso la proposta governativa, dopo il parere della conferenza Stato-Regioni, dovrà affrontare il percorso parlamentare, lungo il quale sarà necessario vigilare e, per chi potrà farlo, intervenire per ottenere qualche miglioramento e, soprattutto, una data certa per l'ingresso dei soggetti privati nelle onde medie.

E' il momento di far sentire la propria voce, sia in Parlamento che presso i mezzi di comunicazione.

Una cosa comunque è sicura: chi già trasmette continui a farlo !